

sarebbe voluta, e ci sarebbe voluta soprattutto da chi, invece, violò pesantemente quello che era un dovere di controllo nell'interesse della massa dei creditori, ma soprattutto nell'interesse della giustizia, che è la cosa non perdonabile.

In un comportamento che era perfettamente sovrapponibile e perfettamente convergente a quello del vero gestore dell'operazione che è il prof. Capaldo. Persona della quale io conosco i meriti, conosco le qualità intellettuali e professionali, ma che in questa vicenda ha agito perseguendo interessi economici ed anche politici, che non sono stati né accertati né espressi, ma che certamente vi sono, che, se si considerassero assenti, non consentirebbero di comprendere il perché una operazione del genere sia stata compiuta. Siamo nel 1991, inizia questa operazione, '91-'92, ancora vi era una situazione, che oggi non riusciremmo neanche più a comprendere, di contiguità impunita tra sistema economico e sistema politico, (sia chiaro continua tuttora, ma forse in modi diversi), che consentiva di affrontare i problemi con una sorta di presunzione non dico di impunità ma di legittimità, quasi che... non dico che fosse doveroso, ma che fosse possibile affrontare i problemi delle crisi economiche e delle crisi politiche, che ad esse erano strettamente collegate, perché non dimentichiamo che la federazione italiana dei Coltivatori Diretti, all'epoca presieduta dall'on. Arcangelo Lobianco, era stata per anni